

Carlo Pavesio & Annapaola Negri-Clementi

L'ARTE COME DRIVER DI SVILUPPO DELLE COMUNITÀ

Come le attività e gli investimenti legati al mondo artistico possono aiutare nello sviluppo aziendale?



Risponde l'Avv. Carlo Pavesio, Partner di Pavesio e Associati with Negri-Clementi.

Prima di tutto io voglio dire che siamo stati molto onorati di partecipare a Berta Libera Tutta con un'azienda della vostra eccellenza e con dei partner di grande eccellenza: da Sotheby's a Adriano Attus a vantaggio di un'iniziativa che apprezziamo moltissimo. Don Ciotti con Libera porta avanti iniziative molto importanti per la promozione della persona, per la promozione di una giustizia sociale e culturale che è proprio alla base anche del nostro essere avvocati in qualche modo. Noi come studio siamo contenti di avere questa anche questa specializzazione nel diritto dell'arte, perché l'arte fa parte del nostro patrimonio culturale, parte del sapere del nostro territorio, il territorio italiano, in cui viviamo. Quindi l'arte è un elemento essenziale, un elemento di cultura e di unione: l'arte permette di unire grandi passioni, grandi sentimenti e ti dà una sensazione di fare

qualcosa per qualcun altro. L'artista in fondo offre se stesso ad un pubblico che può essere molto vario e molto eterogeneo. Ciò che di molto interessante abbiamo notato questa sera con Adriano è questa sua straordinaria attenzione al particolare, ad ogni tessera delle sue opere, che è molto simile al lavoro che facciamo. Come avvocati dobbiamo essere attenti ad ogni particolare ad ogni dettaglio, ad ogni fatto per poi tradurlo in diritto. Ma questa attenzione al particolare non è fine a sé stessa, ma è finalizzata ad una visione che dal particolare va al generale. Questa è veramente l'elemento di grande maturità che noi crediamo che sia in ogni uomo, in ogni professione, in ogni azienda: la vostra azienda ha una un'attenzione al particolare straordinaria, ma dal particolare si crea un prodotto, un bene, una cosa generale. Questa è proprio l'accountability di un'azienda, il suo fine: in questo credo che sia una un fil Rouge che ci unisce pur appartenendo mondi molto molto diversi.



L'arte può contribuire al benessere e allo sviluppo delle comunità e dei progetti sociali?

Risponde l'Avv. Annapaola Negri-Clementi, Partner di Pavesio e Associati with Negri-Clementi

Credo fermamente nella funzione sociale dell'arte, e in genere, della cultura. Tale convinzione viene confermata a più voci.

Arte e cultura sono, infatti, una componente sociale dell'informativa non finanziaria con una funzione sociale degna di attenzione, di valorizzazione e di metrica, nell'ottica del raggiungimento di obiettivi più articolati rispetto alla sola generazione di valore economico. Da una parte, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (che come noto è il programma sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu, ovvero dai governi dei 193 paesi membri) ha posto gli impegni per le persone, per la prosperità e per la salvaguardia del pianeta e si concretizza nei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (o Sustainable Development Goals, SDGs), che compongono un programma di azioni e interventi declinati in 169 target.

Dall'altra, sempre nel 2015, la L. n. 208/2015 ("Legge di Stabilità 2016"), ai commi 376-384 dell'art. 1, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano, lo status giuridico di società benefit, con riferimento a quegli enti che "nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune, operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente, nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse".

Il legislatore, con le società benefit, ha voluto legittimare la presenza della cultura (e, quindi, dell'arte) nell'indice ESG, tanto che potremmo persino ipotizzare un indice ESGC (Cultura) o un indice ESG+. Si tratta di una visione di successo sostenibile a medio-lungo termine, non di un immediato rendimento finanziario, ma di una vera e propria responsabilità culturale.

La conformità degli enti commerciali a obiettivi di rispetto ambientale, di iniziative a impatto sociale e culturale, di adeguatezza e idoneità del governo societario privato o pubblico – come rappresentati dai 17 SDGs delle Nazioni Unite – diventa elemento di valore reputazionale per l'impresa, di valorizzazione delle competenze umane e di incremento di valutazione aziendale. Inserire nella propria vision e mission aziendale uno o più SDGs rappresenta per le imprese l'opportunità di prendere parte del cambiamento globale verso la sostenibilità, ma anche di aver accesso a nuove opportunità di mercato, innovando i propri modelli di business e guidando alla crescita e innovazione, anche culturale. In conclusione, nel prossimo futuro, alle aziende sarà richiesta una sempre maggiore capacità di accountability e di disclosure su tali obiettivi che, per quanto detto, è possibile che vadano a includere anche le attività artistiche e culturali, che si caratterizzano per il contributo alla coesione e inclusione sociale.

Per tutti questi motivi ritengo che "investire in cultura, restituisca cultura" e, dunque, che l'arte possa indubbiamente contribuire al benessere e allo sviluppo delle comunità e dei progetti sociali.